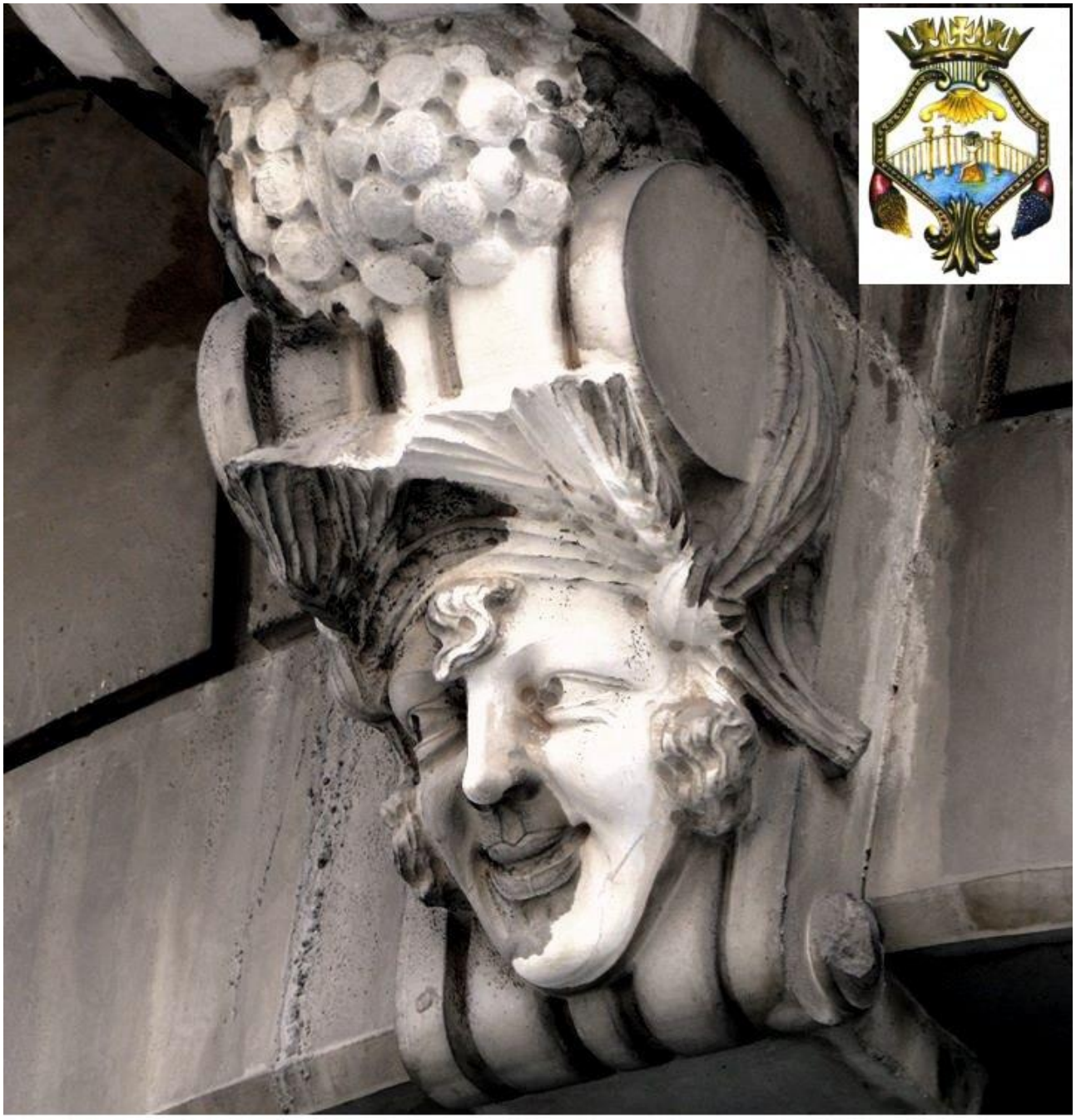


RASSEGNA STAMPA NOVEMBRE 2014

a cura di : Laura Incremona e Antonello Lauretta

5 NOVEMBRE

La Sicilia

L'INIZIATIVA. «Departures» apre la rassegna di cineforum d'autore organizzata dalla Diocesi

«Gli orizzonti della speranza»

ANTONELLO LAURETTA



S'inaugura con il film "Departures", di Yojiro Takita, lunedì 10 novembre, inizio alle 19.30 presso il Cinema Lumière di Ragusa, la rassegna di cineforum d'autore "Orizzonti di Speranza" organizzata dall'Ufficio per la cultura della Diocesi di Ragusa, in collaborazione con l'Ufficio di pastorale familiare e l'Ufficio di pastorale giovanile. Il percorso cinematografico si compone di sei film in tutto che saranno proiettati a Ragusa i primi due, "Departures" per l'appunto lunedì prossimo e "Cesare deve morire" di Paolo e Vittorio Taviani in calendario lunedì 24 novembre, a Comiso gli altri due "Bianca come il latte, rossa come il fuoco" di Giacomo Campiotti il 12 gennaio prossimo e "La mafia uccide solo d'estate" di Pier Francesco Diliberto, il lunedì successivo, e a Vittoria il 26 gennaio e il successivo 9 febbraio coi film "Anita B." di Roberto Faenza e "Seraphine" di Martin Provost, rispettivamente presso il Cinema Lumière, il Teatro Naselli e la Multisala Golden.

Sei i film carichi di significato sociale in cartellone con proiezioni a Ragusa, Comiso e Vittoria



A SINISTRA LA LOCANDINA DEL CINEFORUM E, SOPRA, IL TEATRO NASELLI DI COMISO

Gli ingressi saranno liberi. "Il vescovo mons. Paolo Urso ci invita quest'anno a interrogarci sul grande tema della speranza – spiega il direttore dell'ufficio fra' Biagio Aprile –. L'Ufficio diocesano per la cultura offre, come sua consuetudine, un percorso tra spiritualità e cultura al fine di stimolare la riflessione sui vari volti della speranza, suscitare confronti e creare occasioni di condivisione, individuando possibili percorsi di vita. Abbiamo voluto offrire delle piccole novità e cioè i contributi di testimoni significativi che racconteranno la loro esperienza sui temi affrontati. Dallo schermo alla vita, dunque, e dalla condivisione a un orizzonte di progettualità gravido di speranza". Collaborano con fra' Biagio Aprile alla rassegna cinematografica Giuseppe Di Mauro, Antonella Giardina, Giuseppe Gambina, Stella Dimartino, Francesca Frisa e Italo Spada. Il protagonista del film "Departures" Daigo Kobayashi, giovane violoncellista, dopo lo scioglimento dell'orchestra nella quale suonava si trasferisce insieme alla moglie Mika nella sua vecchia casa alle porte di Yamagata, suo paese natale.

Sul giornale locale trova una singolare offerta di lavoro da parte di una impresa che cerca aiutanti "accompagnatori". Daigo attratto dalla parola 'partenze' si reca in quella che crede un'agenzia di viaggi. Scopre però che il viaggio dell'inserzione non è altro che la preparazione cerimoniale dei corpi prima della cremazione. L'incontro ricorrente con la morte e con la sofferenza di chi ha perso una persona cara, sarà l'occasione per Daigo di scoprire i sentimenti e i valori duraturi della vita. L'evolversi delle situazioni porteranno i protagonisti a fare i conti con la realtà accorgendosi alla fine che la morte è solo un congedo, un naturale cammino verso un mondo imperscrutabile e nascosto. Un canto corale di speranza verso le realtà che non si vedono ed un invito ad attenderle con perseveranza. Il film sarà presentato da Agata Pisana dell'Ufficio di pastorale familiare.

La Sicilia

COMISO

Un volo umanitario e un rimpatrio

LUCIA FAVA

COMISO. Volo umanitario e rimpatrio. Due operazioni diametralmente opposte quelle effettuate nella giornata di ieri, nell'arco di poche ore l'una dall'altra, dall'aeroporto Pio la Torre di Comiso. La prima a mezzogiorno, quando un aereo della Meridiana proveniente da Roma Fiumicino ha prelevato a Comiso 176 migranti, per ripartire, poco dopo, per la medesima destinazione. In questo caso, si trattava di rifugiati politici e richiedenti asilo che erano ospiti in alcune strutture della provincia di Ragusa. I migranti sono stati trasferiti in altri centri d'accoglienza situati sul territorio nazionale.

Diverso il caso del volo di ieri pomeriggio. Intorno alle 16,00 è atterrato un aeromobile della compagnia nordafricana Egiptairproveniente dal Cairo che ha rimpatriato una cinquantina di cittadini egiziani. Erano ospiti al centro d'accoglienza di Pozzallo. Anche loro erano arrivati in provincia di Ragusa a bordo di imbarcazioni di fortuna, rischiando la vita per riuscire a toccare il suoloitaliano. Ma in base alla convenzione Italia-Egitto, andavano rimpatriati. Così, i 50 migranti, a conclusione delle procedure d'identificazione, sono stati prelevati da Pozzallo da un consistente contingente delle forze dell'ordine e accompagnati a Comiso, dove sono stati imbarcati su volo charter diretto in Egitto, predisposto dal Servizio Immigrazione del Dipartimento della polizia di Stato.

Si tratta del quarto rimpatrio che viene effettuato dal Pio La Torre. I voli umanitari sono stati invece continui in questi mesi, raggiungendo, nei periodi di massima emergenza, la media di 3 a settimana. I numeri diffusi da Soaco, la società che gestisce l'aeroporto comisano, parlano di 54 voli umanitari in appena 8 mesi, che hanno consentito di trasferire da Comiso, in strutture d'accoglienza del territorio nazionale, circa 6900 migranti. Nonostante la frequenza, tuttavia, tali voli non hanno mai influito sul quotidiano traffico aeroportuale, che si è sempre svolto in maniera regolare.

La Sicilia

COMISO

Cavi elettrici ripristinati torna la luce nella zona Pip

COMISO. l. f.) La zona Pip di Comiso è tornata a essere illuminata. È stato, infatti, ripristinato, l'impianto di illuminazione gravemente danneggiato da un furto di cavi in rame qualche mese fa. A renderlo noto è l'assessore ai Servizi Tecnici e Tecnologici, Fabio Fianchino. "Gli interventi di ripristino dei cavi elettrici – spiega l'assessore Fianchino – si sono conclusi, e venerdì 31 ottobre scorso è stato possibile procedere all'accensione dell'impianto d'illuminazione constatandosi il suo perfetto funzionamento". "L'Amministrazione comunale – sottolinea Fianchino – si è attivata con la massima celerità nel ripristino dei luoghi consapevole dell'importanza strategica che la zona artigianale riveste nell'economia della città. Purtroppo, delinquenti senza scrupoli avevano sottratti i cavi di rame dell'illuminazione pubblica lasciando al buio tutta l'area. Ora col riposizionamento di ben 2000 metri di cavi elettrici e la messa in sicurezza dei pozzetti, tutto è tornato alla normalità e all'efficienza". L'assessore comisano si dice soddisfatto. "Continual'impegno dell'Amministrazione Spataro – spiega – nell'assicurare alla città servizi puntuali e attivi, congiuntamente all'attenzione che si ha nella cura dei luoghi sui quali si interviene prontamente per rimuovere, quando si verificano, o sono prodotte, le criticità in modo da ridurre al minimo i disagi e garantire standard di servizi consoni alle esigenze di tutti".

Giornale di Sicilia

Comiso

Fuga di gas, falso allarme vicino alla scuola

●●● Falso allarme per una fuga di gas. Era stato segnalato un forte odore di gas nei pressi di una vettura, una Fiat Multipla, parcheggiata vicino alla scuola elementare De Amicis. I genitori hanno avvertito la scuola e la Polizia municipale. Sono stati allertati anche la Polizia ed i vigili del fuoco. La scuola ha fatto preparare in leggero anticipo i bambini che sono stati prelevati dai genitori. Poi è arrivato anche il proprietario dell'auto. Nessun pericolo e la situazione, in breve, è tornata alla normalità. (*FC*)

Giornale di Sicilia

IL PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE REGIONALE. Attualmente sono 184, diventeranno 200 cui vanno aggiunti 34 riservati alla Riabilitazione e 24 per le Lungodegenze

Sedici letti in più per i Riuniti «Modica-Scicli»

Le novità in arrivo per gli ospedali «Busacca» e «Maggiore» reparto per reparto. Tutti i numeri anche dei Day Hospital

Gianni Nicita

Il piano di razionalizzazione ospedaliera al vaglio della sesta commissione all'Ars, presieduta da Pippo Digiacomo, nel distretto 2 prevede gli ospedali riuniti «Vittoria-Comiso» con 181 posti letto per acuti a fronte di quelli attivi oggi che sono 178, e gli ospedali riuniti «Modica-Scicli» con 200 posti letto a fronte degli attuali 184. A questi vanno aggiunti i 308 posti letto del distretto 1, cioè gli ospedali Civile e Maria Paternò Arezzo di ragusa. Complessivamente rispetto all'attuale la dotazione dei posti letto in provincia sarà di 689 posti letto contro i 676 attuali anche se il decreto 1150 del 2010 prevedeva un ammontare di 725 posti letto.



L'ospedale Busacca di Scicli

Ai posti letto per acuti devono essere aggiunti anche quelli per riabilitazione e lungodegenza che sono 144 nell'intera Asp a fronte degli attuali 108. Per quanto riguarda gli ospedali riuniti di «Modica-Scicli», l'ospedale Busacca di Scicli è denominato presidio di comunità e come posti per acuti avrà 4 posti di Cardiologia con una struttura semplice dipartimentale e 10 posti di Chirurgia Generale (8 ordinari e 2 DH) con struttura complessa. La presenza della Chirurgia comporta una rete di servizi attrezzata con Radiologia con Tac e Laboratoio Analisi. Ovviamente dovrà esserci anche la presenza di anestesisti. A Scicli sono previsti anche 34 posti di Riabilitazione e 24 posti di Lungodegenza. L'ospedale Maggiore di Modica, invece, avrà 186 posti letto per acuti (160 ordinari e 26 DH).

I posti letto sono così distribuiti: Cardiologia 14 (12 ordinari e 2 DH) a cui vanno aggiunti i 4 posti letto di Unità Coronarica; Chirurgia Generale 18 posti letto (16 ordinari e 2 DH); Geriatria 20 posti letto (18 ordinari e 2 DH); Malattie Infettive 14 posti letto (12 ordinari e 2 DH) e Medicina Generale 24 posti letto (22 ordinari e 2 DH). Ed ancora al Maggiore di Modica confermata la Nefrologia provinciale con 18 posti letto (16 ordinari e 2 DH) con 12 posti per la dialisi; resta in piedi anche la struttura semplice con 2 posti letto in day hospital di Neurologia. La Ginecologia avrà 18 posti letto (16 ordinari e 2 DH), mentre la Pediatria 8 posti letto (7 ordinari e 1 DH). L'Ortopedia avrà 18 posti letto (16 ordinari e 2 DH), mentre l'Otorinolaringoiatria avrà 3 posti letto in day hospital con la previsione di una struttura semplice. Ci saranno inoltre 6 posti di Rianimazione ed il servizio di psichiatria con 15 posti letto. Per quanto riguarda i servizi, oltre alla Direzione Sanitaria, sono previsti in struttura complessa la Radiologia con Tac ed il Laboratorio Analisi, mentre con la struttura semplice la Medicina Trasfusionale. Questa è la previsione al 31 dicembre 2016 che dovrà variare in difetto in tutta l'azienda con la perdita di 14 posti letto per acuti per arrivare a una dotazione di 675 posti letto. (*GN*)

La Sicilia

PALLAVOLO FEMMINILE

Ardens, come inizio non c'è male

ANTONELLO LAURETTA

Agriacono Ardens Comiso, buona la prima. Il sestetto allenato da Vito Reccacavallo ha esordito nel campionato di volley femminile di serie C con un secco successo. Il 3-0 ottenuto in trasferta contro la Pgs Juvenilia Catania conferma lo stato di grazia delle ragazze comisane reduci dalle tre vittorie in altrettante partite giocate in Coppa Sicilia. Il risultato secco ottenuto al Palaclan di San Giovanni La Punta, non deve tuttavia indurre a pensare che per Gambini e socie sia stata una semplice passeggiata.

I parziali maturati nei tre set (21-25, 19-25, 23-25) fanno intendere che le etnee hanno opposto una fiera resistenza e, soprattutto, nel terzo set si è giocato spalla a spalla fino al 23 pari, quando poi le comisane hanno trovato il guizzo vincente per chiudere set e partita. "Abbiamo assistito ad un ottimo confronto - dichiara il presidente dell'Ardens Gianni Sudano - le ragazze mi sono piaciute, hanno messo in campo tanta grinta ed alla fine hanno avuto la meglio. Coach Reccavallo sta lavorando bene ed i risultati gli danno ragione, io sono ottimista per il futuro. Certo, domenica prossima ci aspetta una partita difficile come può essere il derby con la Pvt Modica, ma l'affronteremo con la solita determinazione, consapevoli della nostra forza ma anche altrettanto consci del valore dell'avversario. Probabilmente si affronteranno le due squadre più forti del girone: lo spettacolo è assicurato e spero che l'epilogo sia uguale a quello di Coppa Sicilia anche se ogni partita e a maggior ragione ogni derby fa storia a sé".

Su tanta euforia per lo splendido inizio di stagione, s'abbatte però un'ombra. Infatti, la schiacciatrice Giorgia Cosentino a causa di un infortunio al ginocchio che si protrae oramai da diverso tempo, è costretta al momentaneo ritiro dalla attività agonistica. La ragazza si è infortunata nella scorsa stagione e dopo un periodo di riposo aveva provato a riprendere. Dopo un paio di tentativi, si era pensato che il riposo estivo sarebbe bastato al recupero della ragazza che invece ha continuato ad accusare fastidi. Dopo l'ultimo consulto medico con il professor Enrico Castellacci, si è arrivati alla conclusione che per risolvere definitivamente il problema è necessario sospendere l'attività ed intervenire chirurgicamente.



LA SCHIACCIATRICE GIORGIA COSENTINO

Giornale di Sicilia

Volley femminile

Ardens Comiso pensa al debutto con Catania

●●● Proseguono gli allenamenti dell'Agriacono Ardens Comiso in vista del debutto nel torneo di serie C regionale di pallavolo femminile, in programma nel fine settimana. Un campionato che si annuncia ricco e interessante, con tante sicure protagoniste al via. Il debutto dell'Ardens è previsto per sabato prossimo, alle 17, in casa della Juvenilia Catania. (*SAL*)

Comiso



Lezioni di... amore per gli animali

●●● Insegnare ai bambini delle elementari il rispetto per gli animali. È questa la finalità del progetto «Un cane per maestro» promosso dall'istituto comprensivo Giovanni Verga di Comiso in collaborazione con l'Aida, l'Associazione italiana diritti animali di Ragusa. L'importante iniziativa prevede un incontro a scuola, venerdì, con il coinvolgimento di ben 80 alunni delle classi terze e quarte del plesso Monserrato. Nella foto l'educatrice Serena Augello e il «cane maestro» Amanda. (*SM*)

La Sicilia

CALCIO A CINQUE

La Diana Comiso va a caccia del primato in Serie C



IL GRUPPO DELLA DIANA COMISO

L'Asd Diana Comiso non nasconde le ambizioni di play off nel campionato femminile di calcio a cinque di serie C. La squadra allenata da Armando La Cognata si trova al quinto posto in classifica con 12 punti, frutto di quattro successi e due sconfitte, ma pressa con un solo punto di ritardo il Siracusa Meraco che dopo sei partite di campionato occupa la quarta posizione, più avanti Atene Messina, Zafferana e Vittoria capolista con 18 punti.

In realtà, l'obiettivo più immediato delle comisane è acciuffare almeno il quarto posto, l'ultimo buono per ottenere il pass per la final four di Coppa Italia. Ne spiega le ragioni il presidente Maurizio Spataro. "Il regolamento, per quanto possa sembrare curioso - dice -, stabilisce che al termine del girone d'andata le prime quattro squadre in classifica andranno a giocarsi la Coppa Italia tra di loro e la vincente di questa final four avrà assicurata la promozione in serie A, perché dalla C si va direttamente nella massima serie. Da qui l'importanza di riuscire a scalare ancora un po' la classifica per giocarci una chance davvero unica". Chiusa la parentesi, pur importante di Coppa, le quattordici squadre affronteranno il girone di ritorno. La vincente il campionato sarà promossa in serie A, le altre quattro migliori classificate, ossia seconda, terza, quarta e quinta, giocheranno i play off e la vincente di questi quattro team affronterà la squadra superstite dei play off della Calabria.

Sarà promossa in seria A la vincente di questa sorta di spareggio. Intanto, domenica prossima la Diana Comiso torna a giocare in casa contro l'Acicatena, nono con 7 punti in classifica, squadra abbordabile ma da non sottovalutare.

ANTONELLO LAURETTA

Giornale di Sicilia

NONA GIORNATA. Vittorie interne limpide per Santa Croce e Comiso mentre il Ragusa è stato raggiunto dal Gela al 94' con un rigore dubbio segnato dall'ex Genova

Sorridono le tre squadre ragusane di Promozione

Salvo Martorana
Fabio Fichera

●●● Due vittorie ed una quasi vittoria nel nono turno del torneo di calcio di Promozione per le formazioni ragusane. Hanno vinto in casa il Santa Croce ed il Comiso mentre il Ragusa è stato raggiunto al 94' da un rigore dubbio segnato dall'ex azzurro Genova. In casa azzurra, nonostante l'infortunio del portiere Cavone ed il giallo di Milazzo, è tornato il sereno. «Siamo convinti - afferma il tecnico Salvo Utro - che da questa situazione ci tireremo fuori, perché una squadra che non ha voglia di uscire da un momento come questo poteva anche sfaldarsi con tutto quello che è successo, invece i ragazzi nonostante un mese di ottobre pesante, contro il Gela hanno messo in campo un'ottima prova davvero e per questo non posso che ringraziarli davvero. Hanno fatto un grande lavoro sia in fase di possesso palla che in fase di non possesso. Non era facile giocare con un finto centravanti come Bennardo, a causa dell'assenza di Sansan per infortunio e di Vicari per squalifica. Peccato, la potevamo vincere, ma il Gela ha fatto una buona gara, gagliarda e tosta».



Alessio Milazzo del Ragusa in azione a Santa Croce

Il Santa Croce con la vittoria roboante di domenica scorsa, conquista il suo quinto risultato utile consecutivo, attestandosi in zona play off. La compagine biancazzurra trascinata da un immenso Carmelo Bonarrigo sta diventando la vera outsider del girone D di Promozione. «La società aveva chiesto alla squadra continuità nei risultati e fino ad adesso non possiamo che essere soddisfatti – dice il dg Claudio Agnello -. La squadra ha acquisito una sua identità riuscendo più delle volte a divertirsi e far divertire. La classifica ci sorride, - continua Agnello - ma non dobbiamo assolutamente mollare la presa». Il dg Agnello, naturalmente, si riferisce alla prossima gara di campionato, nella quale il Santa Croce andrà a far visita alla capolista Sicula Leonzio. È tornato il sereno in casa Comiso calcio dopo la prima vittoria stagionale in casa, ottenuta contro il Città di Catania. Ha funzionato perfettamente il reparto arretrato, con il portiere Danilo Gurrieri perforato solo su rigore, a tempo scaduto. Ha retto bene il centrocampo, con l'esordiente Commandatore, classe 1996, che si è ben distinto accanto ai veterani Mirco Gurrieri e Mascara e al giovane Manuello. Ha impressionato, infine, la coppia di attacco Cinnirella-Rimmaudo. Il primo ha segnato una rete di pregevole fattura, il secondo, classe 1995, quindi fuoriquota, con la sua doppietta ha annichilito gli avversari. Domenica il Comiso sarà di scena sul campo del Gela. (*SM*-*FAF*)

Gazzetta del Sud

Venerdì termine ultimo per la firma della convenzione?

Raddoppio della Ragusa-Catania troppi rinvii e aspetti poco chiari

E le assicurazioni del ministro Lupi? M5S denuncia un clima di reticenze

Giuseppe Calabrese
RAGUSA

L'ultimo, ennesimo rinvio della firma della convezione per il raddoppio della Ragusa-Catania risale al 24 ottobre scorso, nonostante le assicurazioni del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Maurizio Lupi. La prossima data utile potrebbe essere quella di venerdì. Se dovesse saltare anche questo termine, si corre il serio pericolo di ripetere la procedura daccapo, allontanando i tempi di realizzazione di un'opera viaria vitale per la viabilità della Sicilia sud-orientale.

Si sono rivelati inutili, fino adesso, i tentativi messi in atto da parlamentari del Pd, la senatrice Venerina Padua, e i deputati nazionali del "M5S" di avere certezze sui tempi e, soprattutto, sul rispetto degli stessi. «E' mistero - dicono infatti i parlamentari pentastellati - sui lavori per il raddoppio della superstrada Ragusa-Catania. Sull'importante opera da 816 milioni di euro, sembra essersi alzata una cortina di nebbia che nulla riesce a perforare".

Niente da fare nonostante i reiterati atti ispettivi, contatti telefonici e confronti a quattr'occhi con il capo della struttura di vigilanza sulle concessionarie autostradali del ministero delle Infrastrutture, Mauro Coletta. "Fra polizze fideiussorie, Durc (Documento unico di regolarità contributiva), seconda gara d'appalto andata deserta – contesta il deputato nazionale ibleo del "M5S" Marialucia Lorefice - le abbiamo sentite tutte. O i lavori partono e giungono al termine con una certa qualità o, altrimenti, Coletta e Lupi dicano se e che problemi ci sono con i documenti delle aziende che dovrebbero realizzare l'opera. E' inaccettabile che anche quando le risorse sono già state stanziate non si riescano ad avviare i lavori".

«Altro che "Sblocca Italia" di Renzi" – le fa eco il collega del "M5S" Riccardo Nuti –, la "Ragusa-Catania" è bloccata da quasi un anno. Vogliamo risposte, trasparenza e legalità, atti concreti. L'iter per la realizzazione di questo tratto stradale sembra non conoscere fine. Nonostante noi deputati siciliani del "M5S" alla Camera– incalza ancora – abbiamo presentato ben tre atti di sindacato ispettivo, incontrato il capo della struttura di vigilanza sulle concessionarie autostradali del ministero, Coletta». ◄

Incertezza

Altro che Sblocca Italia

● «Continue telefonate e raccomandate rimaste senza risposta, non si riesce ad ottenere chiarezza. Il dirigente ministeriale Coletta e il ministro Lupi non possono più rinviare le opere, specie in considerazione del fatto che quest'ultimo, il primo febbraio di quest'anno, aveva parlato di firma per l'inizio dei lavori del raddoppio entro il venerdì successivo».

I SINDACATI CHIEDONO GARANZIE SULLE TUTELE

Ex Fiat, lunedì incontro al Mise

PALERMO

«All'assessore Vancheri abbiamo chiesto un'accelerazione sulla vertenza e le tutele economiche per il bacino dei lavoratori dell'indotto all'interno dell'accordo di programma». Così Ludovico Guercio, segretario Fim Cisl Palermo-Trapani, e Giovanni Scavuzzo, segretario provinciale Fim Cisl, al termine dell'incontro con l'assessore regionale alle Attività produttive, Linda Vancheri, sulla vertenza Fiat dopo le proteste del giorno prima a Termini Imerese. «L'assessore - aggiungono i sindacalisti - ha ribadito le rassicurazioni del sottosegretario De Vincenti sui piani di Grifa, la bozza del nuovo accordo di programma è stato consegnato al ministero allo Sviluppo economico. Siamo tutti d'accordo sulla necessità di dare una forte accelerazione ai nodi ancora da sciogliere». «I lavoratori - prosegue Mimmo Milazzo, segretario Cisl Palermo-Trapani - sono esasperati, dall'incontro di lunedì al Mise ci attendiamo certezze sul piano industriale e sul passaggio dei lavoratori a Grifa, su ammortizzatori sociali e tutele». ◄



Linda Vancheri assessore regionale alle Attività produttive

La Sicilia

Raddoppio Ragusa-Catania «I ritardi sono inaccettabili»

IL CASO

LAVORO A RISCHIO

m. b.) Il caso delle aziende agricole danneggiate dai lavori della nuova autostrada è il caso anche di 100 dipendenti che rischiano il posto di lavoro. Le due aziende, come ribadito anche nel nuovo appello, potrebbero essere costretti a fare dei tagli ingenti ed a licenziare buona parte dei dipendenti. La lettera-appello è stata inviata anche agli assessori regionali di competenza, al sindaco di Ispica ed alle organizzazioni sindacali. I titolari delle aziende dicono: "Siamo ancora in attesa di un qualsivoglia riscontro".

Insorgono i deputati grillini che attaccano il governo nazionale: «L'iter è bloccato da quasi un anno e la convenzione non viene firmata»

MICHELE BARBAGALLO

I ritardi che si continuano ad accumulare e che non portano ancora oggi alla firma della convenzione per il raddoppio della Ragusa – Catania, almeno per i deputati del Movimento 5 Stelle, sono riferibili a motivi fitti di mistero che nemmeno ripetuti atti ispettivi, telefonate e perfino incontri degli stessi parlamentari grillini, hanno permesso di risolvere. Lo dicono i deputati dei 5 Stelle, Marialucia Lorefice e Riccardo Nuti.

Quest'ultimo se la prende con il Governo nazionale: "Altro che Sblocca Italia di Renzi. La Ragusa - Catania è bloccata da quasi un anno. Vogliamo risposte, trasparenza e legalità, atti concreti. L'iter per la realizzazione di questo tratto autostradale sembra non conoscere fine. Nonostante noi deputati siciliani del M5S alla Camera abbiamo presentato ben tre atti di sindacato ispettivo, incontrato il capo della struttura di vigilanza sulle concessionarie autostradali del ministero delle Infrastrutture e trasporti, il dottor Mauro Coletta, e le continue telefonate e raccomandate rimaste senza risposta, non si riesce ad ottenere chiarezza. Il dottor Coletta e il ministro Lupi non possono più rinviare le opere, specie in considerazione del fatto che quest'ultimo l'1 febbraio di quest'anno, aveva parlato di firma per la partenza del raddoppio entro il venerdì successivo. Non si può annunciare e poi rinviare, accampando scuse". Dura anche la Lorefice: "Fra polizze fideiussorie, durc e altre vicende, le abbiamo sentite tutte, quindi o i lavori partono e giungono al termine con una certa qualità, o altrimenti Coletta e Lupi dicano se e che problemi ci sono con i documenti delle aziende che dovrebbero realizzare l'opera. E' inaccettabile che anche quando le risorse sono già state stanziate non si riescano ad avviare i lavori, questa è un'opera che molti siciliani aspettano da troppo tempo, senza considerare il riscontro positivo che ne potrebbe derivare per la viabilità dei turisti in una terra dai collegamenti non certo agevoli".

Intanto, sull'altro fronte dei lavori autostradali, proseguono le lamentele delle imprese agricole Natura Iblea srl e La Moresca srl in territorio di Ispica dopo l'avvio dei lavori per i nuovi lotti dell'autostrada Siracusa – Ragusa – Gela. Viene adesso lanciato un nuovo appello direttamente al presidente della Regione ed al presidente della Camera di commercio di Ragusa affinché il Cas dia "delle risposte concrete per la salvaguardia dei posti di lavoro e dell'economia del nostro territorio e si sieda ad un tavolo con un alto rappresentante istituzionale quale figura garante". E' questo il senso della lettera inviata qualche giorno fa dai titolari delle imprese che da due settimane, data di inizio dei lavori, non hanno ricevuto alcuna convocazione o risposta da parte del Consorzio Autostrade Siciliane.

SCADUTO IL MANDATO DELL'EX PREFETTO FLORENO

Ex Provincia: oggi s'insedia Ganci, commissario senza poteri

Limiti. Il funzionario gestirà solo eventi straordinari e per una durata di due mesi

MICHELE FARINACCIO

Il "vero" commissario straordinario, che sostituirà Carmela Floreno sarà nominato soltanto nei prossimi giorni. Ma da ieri l'ex Provincia regionale di Ragusa, oggi Libero consorzio comunale, ha un commissario ad acta che gestirà il periodo di vacanza, nel caso di atti "urgenti e indifferibili". Il presidente della regione, Rosario Crocetta, ha nominato Girolamo Ganci, funzionario dell'assessorato regionale Autonomie Locali, nuovo commissario ad acta per individuare gli eventuali atti di competenza dell'organo di governo.

Girolamo Ganci, che sarà a Ragusa già questa mattina, è palermitano, ha 56 anni ed in passato è stato commissario straordinario nei Comuni di Ribera, San Giovanni La Punta, Petrosino e Mezzojuso ed ha già prestato servizio nel capoluogo ibleo avendo già ricoperto l'incarico di commissario dell'Opera Pia 'Criscione Lupis' di Ragusa Ibla.

Non avendo né i poteri di giunta né quelli del Consiglio provinciale, il nuovo commissario ad acta avrà una possibilità di azione quanto mai limitata, dato che non potrà gestire nemmeno la normale amministrazione ma, come detto, soltanto eventi particolari e che non possono essere programmati.

"A Ragusa torno volentieri – dice Ganci – sia perché ritorno in una bella città avendo già ricoperto il ruolo di commissario dell'Opera Pia, sia perché ovviamente le scommesse fanno parte del mio lavoro. La mia presenza a Ragusa sarà limitata sia come tempo che come poteri, il decreto ha durata di due mesi e potrebbe essere anche prorogato anche se credo si vada verso una nomina più veloce del commissario straordinario".

L'ultimo presidente della Provincia regionale di Ragusa che è stato eletto dai cittadini è stato Franco Antoci: al suo posto, dopo, sono arrivati da commissari l'avvocato Giovanni Scarso e l'ex prefetto Carmela Floreno.

La Sicilia

Crocetta presenta la Giunta «Sta raccogliendo molti fan»

«Aggiustamenti nella macchina burocratica, ma non tagliamo teste»

LILLO MICELI

PALERMO. Il nuovo governo regionale ha fatto ieri il suo debutto in società: il presidente della Regione, Rosario Crocetta, ha presentato i suoi assessori in una conferenza stampa; oggi, invece, il battesimo politico: alle 12 Crocetta comunicherà l'avvenuta costituzione del suo terzo governo all'Ars.

Unica assente, verosimilmente, lo sarà anche oggi, Vania Contrafatto, sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, che non è stata ancora collocata in aspettativa dal Csm. Non sono ancora in aspettativa, ma erano presenti, i professori Bruno Caruso (Famiglia e Lavoro) e Antonio Purpura (Beni culturali), così come Daniela Castronovo, vice segretario generale di Palazzo Chigi.

Il Crocetta-ter, è il primo governo di questa legislatura che nasce con il gradimento anche dei partiti della coalizione di maggioranza. Non a caso, Crocetta ha sottolineato la presenza, nella Sala Alessi, di parecchi esponenti della coalizione. Ritrovata l'armonia? Certamente, sono parecchie le attese risposte nella nuova giunta regionale.

«Questo governo - ha esordito Crocetta - comincia ad avere molti fan: possiamo dire che è un nuovo inizio, la squadra è ben motivata e il patto tra il presidente e la coalizione è forte. Nel punto in cui eravamo o si siglava un nuovo patto tra gli alleati, oppure era meglio andare alle urne».

Nel presentare la sua nuova giunta, Crocetta ha annunciato anche un cambio nella squadra dei dirigenti generali: «Ci saranno aggiustamenti nella macchina burocratica questo mi sembra scontato. I cambi saranno fatti con giudizio e ponderazione. Se qualche dirigente non è adatto farà qualcosa di altro, non tagliamo teste». Il riferimento è a quei dirigenti generali che non hanno dato la spinta alla spesa dei fondi europei che il presidente della Regione si aspettava. Proprio ieri, il sottosegretario alla Presidenza, Graziano Delrio, da Roma, ha sottolineato che la Sicilia «è la sola Regione che deve certificare 600 milioni di euro entro la fine dell'anno».

Dopo due mozioni di sfiducia, una lo scorso anno e l'altra la settimana scorsa, il presidente Crocetta, riferendosi al centrodestra ed ai grillini, ha detto: «Noi lanciamo la sfida alle opposizioni, ma non lanciamo una guerra. Rilanciamo il dialogo e ci dispiace che il centrodestra finora non abbia saputo raccogliere la sfida delle riforme, che io chiamo rivoluzione democratica».

Crocetta ha rimarcato più volte la ritrovata intesa con la maggioranza: «Questo governo nasce da un patto di alleanza rinnovato con la sua coalizione, è una scelta che io ho fatto volentieri, per essere chiari, e in modo consapevole. La coalizione ha fatto una scelta di grande responsabilità e io per questo li ringrazio». Alla domanda se si sentisse commissariato dall'indicazione romana dell'assessore all'Economina, Crocetta ha risposto di non ritenersi limitato nella sua autonomia. «Ho chiesto io al sottosegretario Delrio un nome per l'assessorato all'Economia; non è affatto un commissariamento». Ed ha aggiunto: «Come allora fece Bianchi, anche Baccei lavorerà per la Sicilia perfettamente integrato nella squadra di governo». Ovviamente, Alessandro Baccei, non è potuto parlare dei singoli problemi dei quali ha cominciato ad avere contezza da poche ore. Però, ha dato precise indicazioni: «Le linee sono chiare, la volontà è di individuare le spese inutili e gli sprechi per finanziare lo sviluppo e il lavoro. Prima di accettare l'incarico, ho cercato di capire quale sfida mi aspettasse. Ho constatato che la Regione ha già cominciato a mettere in ordine i conti. C'è una linea diretta tra la Regione siciliana e il governo centrale, la Regione deve fare la sua parte di attività nell'ottica di migliorare i propri conti e il governo poi farà la sua parte. La mia presenza serve a facilitare questo dialogo. Sono un assessore di questo governo e lavorerò per questo governo ».

Avere i conti in ordine è la pre-condizione, «per potere interloquire anche in modo critico con Roma e Bruxelles, ma possiamo farlo se mettiamo i conti della Regione in ordine - ha insistito Crocetta -. È stato un anno terribile, abbiamo discusso solo di finanziaria. Mentre l'attività amministrativa è stata di grande valore, quella legislativa ha segnato il passo». Il presidente della Regione, ha messo anche dei punti fermi: «Sulla formazione non si torna indietro, il tema è quello dell'eccessiva spesa che ha favorito gli enti professionali e non gli studenti. Anche al Ciapi se sono partiti solo 400 formatori è perché non c'è un numero di studenti che consente un maggior utilizzo di personale. Solo l'1% di ragazzi iscritti ai corsi ha trovato lavoro, questo la dice lunga sul fallimento del sistema».

E che si continuerà sulla strada tracciata dal suo predecessore, Nelli Scilabra, l'ha anche ribadito Mariella Lo Bello: «Andremo avanti nella riforma del settore».

Attorno al Crocetta-ter c'è molta curiosità, soprattutto per il modo in cui finalmente riuscirà a valorizzare gli enormi giacimenti culturali. Delega affidata al direttore del dipartimento Economia dell'Università di Palermo, Antonio Purpura: «Si tratta di una sfida importante, dobbiamo cercare di valorizzare gli asset del nostro patrimonio culturale dal punto di vista economico. Un processo che deve essere realizzato con un approccio basato sulla sostenibilità».

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA. Il neoassessore all'Economia Baccei: «Taglieremo le spese inutili, così troveremo i fondi per l'occupazione». Addio di Leanza ad Articolo 4

Crocetta: «Subito risposte a imprese e precari»

Il presidente della Regione presenta la nuova giunta: «L'accordo è un capolavoro». Entro un mese la riforma dei forestali

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Entro un mese la riforma dell'impiego dei forestali, poi tagli alle spese per poter approvare la Finanziaria nei primi mesi del 2015, dopo l'esercizio provvisorio: Rosario Crocetta porta il nuovo governo sotto i flash dei fotografi e mostra come sarà la fase tre della legislatura.

«È un nuovo inizio, con una squadra coesa» è la sintesi politica del presidente. La squadra coesa è quella espressa da tutte le anime della coalizione: si rivedono non a caso a Palazzo d'Orleans tutti i leader del Pd, in primis Antonello Cracolici che ha guidato fino a pochi giorni fa l'attacco dei cuperliani al governo. Ci sono Giuseppe Lupo e il capogruppo Baldo Gucciardi a rendere palese la pace fra le correnti. «Senza questo nuovo patto fra alleati si sarebbe andati alle urne. L'accordo è un capolavoro» ammette il presidente.

A Palazzo d'Orleans arriva anche Lino Leanza, che porta in dote sei deputati. Durante la conferenza stampa Leanza ha annunciato l'uscita da Articolo 4 per fondare un proprio nuovo movimento che vedrà altri 5 deputati regionali: Salvatore Cascio, Giambattista Coltraro, Carmelo Currenti, Luisa Lantieri e Totò Lentini. Il patto con Luca Sammartino e Valeria Sudano si è rotto proprio sulla nomina degli assessori. Sammartino e Sudano non si sentono rappresentati, avrebbero voluto un loro esponente ma ha prevalso Leanza che ha indicato Nino Caleca all'Agricoltura. Con Sudano e Sammartino - che per il momento non passano all'opposizione ma si mettono in posizione critica - restano invece Paolo Ruggirelo, Alice Anselmo e Raffaele Nicotra.

La prima prova del voto di questa ritrovata alleanza, ieri, è stata rinviata. C'è da eleggere il vice presidente dell'Ars, carica a cui aspira l'opposizione. Ma il centrodestra non ha trovato l'unità su un nome e dunque tutto è slittato. È uno scenario a cui si guarda con interesse nel Pd perchè potrebbe scapparci il colpaccio di eleggere un democratico (si fa il nome di Lupo). Soprattutto se il rinvio della votazione si trascinerà fino a metà dicembre, quando verranno rinnovati anche i vertici delle commissione e i cuperliani dovrebbero lasciare spazio ai renziani.

Crocetta guarda agli equilibri politici con ritrovata fiducia. Ma ad agitarlo è l'agenda programmatica: «Quello appena trascorso è stato un anno terribile, in cui abbiamo discusso solo di Finanziaria. Dobbiamo riuscire a fare meglio. Se serve, andremo all'esercizio provvisorio per approvare prima della manovra alcune riforme importanti. Quella della Formazione professionale, quella della macchina burocratica. Ogni giorno dobbiamo mettere a posto un tassello della rivoluzione».

Sono i forestali che ritornano più volte al centro del dibattito. È chiaro che la spesa va ridotta. Ma Crocetta annuncia che la riforma partirà dal loro impiego: «Devo lavorare su progetti di prevenzione del dissesto idrogeologico. Dobbiamo abbassare la spesa regionale e lavorare su quella per investimenti». In pratica, bisogna fare in modo che i progetti in cui lavorano i forestali siano finanziabili con i fondi europei. Il principio guida in generale è che «dobbiamo tagliare la spesa superflua e parassitaria e dare risposte vere a imprese e precari. Solo così ripartirà lo sviluppo. Gli assessori sono coscienti della drammaticità della situazione». Il presidente precisa pure che la programmazione dei fondi europei, delega al centro di un braccio di ferro nel Pd, sarà collegiale. E infine sfida l'opposizione sulle riforme: «La politica non è guerra, quelli che dicono sempre no sono i peggiori nemici dello sviluppo».

Accanto a Crocetta si moltiplicano gli interventi degli assessori. Il supertecnico all'Economia, Alessandro Baccei sottolinea che «c'è la volontà del governo centrale di sostenere il percorso di risanamento della Regione. Taglieremo le spese inutili, così troveremo i fondi per l'occupazione». Antonio Purpura anticipa che per rilanciare i beni culturali «bisognerà valorizzare gli asset del nostro patrimonio dal punto di vista economico».

Fuori dal Palazzo arrivano aperture di credito. Per Michele Pagliaro della Cgil «Crocetta annuncia riforme. Entro dicembre dovranno esserci i risultati». E per Ettore Pottino di Confagricoltura «serve la concertazione per varare riforme che vanno dal credito agrario allo snellimento delle procedure burocratiche, dall'ammodernamento degli enti regionali alla lotta alla contraffazione, dall'incentivazione dei nuovi strumenti aggregativi alla regolamentazione degli accordi commerciali, oltre alla riorganizzazione del sistema dei controlli dei prodotti d'importazione».

La Sicilia

RINVIATA AL 18 L'ELEZIONE

Vicepresidente Ars, niente intesa nel centrodestra

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. L'elezione di qualsiasi carica dell'Ufficio di presidenza dell'Ars non dovrebbe assumere fisionomia politica. Il tutto è previsto dal regolamento. Ed invece quella del vice presidente dell'Ars ormai ne ha tutti i crismi: come del resto, ancora ieri è emerso di lavori d'Aula al cui ordine del giorno era stato stabilito appunto il voto per completare l'Ufficio di presidenza. Ma la capigruppo ha stabilito «di rinviare a martedì 18 novembre l'elezione suppletiva di un vice presidente dell'Assemblea». Come è noto, il vuoto è stato determinato dalle dimissioni di Salvo Pogliese (Fi), eletto eurodeputato, e da allora sono passati ben quattro mesi. Ma ormai sembra che non si tratti solo di adempiere ad un dettato regolamentare. Il fatto è che nell'ambito del centrodestra non si riesce a raggiungere il necessario accordo su un candidato unico. Gli altri gruppi stanno a guardare per rispetto del regolamento: prevede che i gruppi parlamentari siano rappresentati nell'Ufficio di presidenza. E al centrodestra, quando era Pdl era stata assegnata la vice presidenza. Ora, come avviene da qualche legislatura tra scissioni e transumanze il conseguente rimescolamento delle carte ha del tutto scomposto l'iniziale composizione dei gruppi. Da qui la mancanza di accordo nel centrodestra. A chi andrà la vice presidenza? È difficile che entro il 18 nel centrodestra si possa ricucire quanto si è sdrucito nella legislatura in corso. Si andrà veramente a metà legislatura?

Giustamente, il M5s nota che «la vice presidenza andava votata oggi, basta con le meline e i continui rinvii appesi alle scuse più assurde possibili. La verità è che non riescono mettersi d'accordo a chi assegnare la poltrona e vogliono infilare in un unico calderone anche le presidenze di commissione per escluderci e blindare il Palazzo».

Intanto, nel corso ieri è stato incardinato il ddl di proroga dei commissari straordinari dei Liberi consorzi, rinviando il passaggio agli articoli e la discussione generale a martedì prossimo. Il termine per gli emendamenti è stato fissato alle ore 12 di venerdì. Nel corso del dibattito Marco Falcone ha annunciato che Fi «presenterà un emendamento col quale da un lato prevede la soppressione delle leggi 7/2013 e 8/2014, mentre dall'altro proroga i commissariamenti, nelle more di una norma razionale e compiuta che rilanci le politiche di area vasta nel territorio siciliano». Il riferimento alla norma Delrio è legato al ddl del presidente Ardizzone sottoscritto dai capigruppo, in atto bloccato in commissione in attesa che possa parteciparvi il nuovo assessore del ramo.

Da parte sua, Toto Cordaro (Pid) ha presentato un'interrogazione per sapere quali siano i criteri adottati per le nuove nomine dei commissari delle ex Province: «Premesso - spiega Cordaro - che i liberi consorzi non sono mai nati, quel che emerge ad oggi è che l'approssimazione continua a regnare sovrana. Avvicendamenti poco chiari e che rispondono alla esigenza di una spartizione politica e di cui non si capisce la ratio. Crocetta privilegia l'appartenenza politica a dispetto della professionalità. Un solo esempio per tutti, la ex Provincia regionale di Palermo dove si è passati da un prestigioso generale dei Carabinieri in pensione a un funzionario regionale di cui non sono ben chiare le competenze».

UN DISEGNO DI LEGGE ALL'ESAME DELL'ARS

La Sicilia e la Prima Guerra Mondiale: percorsi storici e culturali

ANTHONY BARBAGALLO

Ricorre quest'anno il 100° anniversario dell'inizio della Prima Guerra Mondiale, una commemorazione che rappresenta la giusta e solenne occasione per ricordare il contributo fornito dalla nostra regione alla sconfitta dell'esercito austro-ungarico e alla definizione dei confini nazionali. Oltre 500 mila siciliani chiamati alle armi, 50 mila vittime, 30 mila prigionieri, 10 mila profughi sfollati dalle zone di guerra ed accolti e la dichiarazione di parte del nostro territorio "zona di guerra", in particolare l'area strategica della sponda siciliana dello stretto di Messina e gli annessi "Forti Umbertini" fanno della Sicilia una delle indiscusse protagoniste del conflitto che sconvolse il modo cambiandone il destino.

La ricorrenza del centenario dell'ingresso in guerra dell'Italia è un'occasione per tornare sulle tracce della Grande guerra, con l'organizzazione e lo svolgimento di mostre e con visite alle aree d'interesse storico.

Ho presentato un disegno di legge all'Ars che ha proprio questo obiettivo: valorizzare i "percorsi" della prima guerra mondiale in Sicilia, agevolare la fruizione e la conoscenza, creare una sinergia per coordinare e supportare l'insieme di iniziative, creare un filo conduttore comune all'insegna della memoria che miri ad affermare, specialmente tra i giovani, una cultura della pace e della pacifica convivenza tra i popoli.

L'auspicio è che il testo possa presto arrivare in aula per l'approvazione: la Sicilia non può e non deve perdere questa occasione per riscoprire la memoria e valorizzare il proprio patrimonio storico e culturale.

Giornale di Sicilia

«C'È UN'EMERGENZA PROVINCE

VARARE LA RIFORMA PER FARE CHIAREZZA»

Spinge per risolvere al più presto l'impasse in cui sono piombate le Province, avverte dei rischi che possono nascere se verrà soppressa la figura del Commissario dello Stato e rimanda il giudizio sul nuovo governo. Giovanni Ardizzone, presidente dell'Ars, legge la nuova fase politica alla luce delle emergenze che governo e Parlamento saranno chiamati ad affrontare a breve.

••• Crocetta parla di una fase nuova. Quali provvedimenti dovrebbe portare all'Ars con priorità?
«La prima emergenza da risolvere riguarda il governo delle vecchie Province. Al di là della riforma organica, siamo in uno stato di incertezza perchè i commissari *ad acta*, che il governo ha nominato in attesa di approvare la norma che permette di tornare ai commissari straordinari, hanno poteri molto limitati. C'è un problema di rappresentanza legale dell'ente che va chiarito subito».

••• Poi si dovrà finalmente affrontare l'ultimo atto della riforma. Ancora oggi ci sono due testi, uno del governo che lavora a una propria regolamentazione e l'altro promosso da lei che punta al recepimento della Delrio. Quale andrà avanti?
«In realtà non sono molto diversi. E bisogna iniziare col dire che la riforma Delrio, essendo di natura economico-sociale, è applicabile in Sicilia. La vera differenza fra i due testi è nella governance che si prevede per le città metropolitane e per i liberi consorzi. Delrio assegna la guida delle città metropolitane automaticamente ai sindaci dei capoluoghi, mentre una parte autorevole del Parlamento regionale propone l'elezione diretta. Poi c'è il problema delle funzioni e dei confini. Il testo di Delrio, a cui si ispira quello maturato all'Ars, armonizza i confini dei liberi consorzi con quelli delle vecchie Province e dà in seguito la possibilità di staccarsi. Infine, nel testo maturato all'Ars le funzioni sono quelle previste dalla vecchia legge che ha dato vita alle Province, a cui si aggiunge un recepimento automatico di quelle che lo Stato attribuirà con la propria riforma. Ma si può arrivare a una mediazione fra il testo del governo regionale e quello dell'Ars».

••• Quali altre riforme suggerisce?
«Si parla tanto di quella della pubblica amministrazione. Ma io mi pongo anche un problema, attualizzare lo Statuto siciliano alla luce delle riforme che stanno maturando e anche del ruolo che dovrà avere il Commissario dello Stato dopo la sentenza della Consulta che sta per arrivare. Ne ho già discusso in conferenza dei capigruppo e procederemo quanto prima alla creazione di una commissione per la riforma dello Stauto».

••• Si riferisce al rischio che venga soppressa la figura del Commissario dello Stato?
«Dobbiamo renderci conto che la Sicilia è sotto osservazione. Ma davvero pensiamo che col controllo successivo sulla legge che dovrebbe fare il consiglio dei ministri il giudizio sarà scevro da meccanismi politici?»

Il presidente dell'Ars: se venisse abrogato il Commissario dello Stato, avremmo una valutazione politica del governo di Roma. Sarà un vantaggio?

••• Quali rischi individua?
«Se una legge sulle assunzioni viene bloccata dal controllo preventivo del Commissario dello Stato, restiamo soggetti a un giudizio tecnico. Domani, se la figura del Commissario dello Stato venisse abrogata, il controllo sarebbe del governo nazionale. E quindi oltre al giudizio tecnico ci sarà pure una valutazione politica. Sarà un vantaggio?».

••• Una riforma dello Statuto potrebbe modificare questo scenario?
«Sul controllo delle leggi no, ma una riforma serve anche a superare istituti ormai troppo vecchi o inapplicati. Penso, per esempio, alla previsione secondo cui il presidente della Regione è anche capo della polizia».

••• Crocetta ha detto che il 2014 è stato un anno orribile perchè si è discusso solo di Finanziaria. Lei che 2015 si attende dal punto di vista legislativo?
«Intanto vorrei precisare che quest'anno abbiamo fatto anche tante altre leggi. E dal punto di vista del numero di sedute abbiamo lavorato molto più di altri consigli regionali, per la precisione il doppio della Lombardia e del Veneto e il quadruplo dell'Emilia Romagna. A maggior ragione posso assicurare che il 2015 non sarà un anno in cui si parlerà solo di Finanziaria. Bisogna sganciare il Parlamento dalle dinamiche di governo. Abbiamo l'autorevolezza per esitare leggi di riforma, basta guardare al numero di disegni di legge giunti da tutti i gruppi parlamentari».

••• Crocetta e i partiti parlano in questi giorni di «clima nuovo» intorno agli assessori. E si dicono sicuri che ciò aiuterà l'approvazione delle riforme. Lei è ottimista?
«Io mi auguro che il clima sia buono e aiuti le riforme. Per quanto riguarda gli assessori, comincino col prendere confidenza con i banchi di Sala d'Ercole e anche con quelli delle commissioni. Sarebbe un buon inizio».

••• Nel 2014 siete stati anche criticati per la questione dei tetti di stipendio. Avete un limite di 240 mila euro, mentre alla Regione ce n'è uno da 160 mila che però il Cga teme possa essere incostituzionale. Che idea si è fatto di questa vicenda?
«Il parere del Cga mi sembra ovvio, visto che suggerisce di adeguarsi ai tetti di stipendio nazionali. È in linea con i principi di diritto e non insegue la moda del populismo. Però vorrei precisare un'altra cosa».

••• Prego.
«Noi all'Ars abbiamo fatto quello che al Parlamento nazionale non hanno fatto. Cioè abbiamo ridotto davvero gli stipendi diminuendo la spesa di 71 milioni nel quinquennio. Consegniamo alla prossima legislatura un Parlamento più snello e più organico nei costi».

••• Negli ultimi tempi non sono mancate sue sottolineature sul differente atteggiamento del Parlamento nazionale e di quello regionale rispetto a vari temi.
«Lo penso anche della legge Severino. Che prevede regole diverse per i parlamentari nazionali e per quelli regionali rispetto a stesse fattispecie. A Roma la decadenza scatta solo quando si è condannati a pene superiori a due anni, mentre nei consigli regionali è prevista anche per pene inferiori ai due anni. È incostituzionale e illogico. Io ho dovuto prendere atto della decadenza di un deputato regionale, Salvino Caputo, per un reato minore e una condanna inferiore a quella che, invece, non ha impedito al sindaco di Napoli di tornare in sella. Non c'è dubbio che la legge Severino vada rivista, dispiace solo che perchè a Roma se ne accorgessero è servito un caso De Magistris».

La Sicilia

SCISSIONE. L'addio del fondatore al detentore del simbolo

Articolo 4 diviso 2 Leanza "divorzia" da Sammartino

E gli ex compagni di partito si scambiano gli auguri



LINO LEANZA

LILLO MICELI

PALERMO. Ognuno per la propria strada. Il divorzio di Lino Leanza, creatore di Articolo 4, e Luca Sammartino & C., detentore del simbolo del movimento, si consuma definitivamente nello stesso momento e nello stesso luogo, in cui il presidente della Regione, Rosario Crocetta, presenta la sua nuova squadra, a Palazzo d'Orleans.

«Avevo già da tempo pensato ad una "fase 2" - rileva Leanza - scegliendo di allargare il movimento alla società, al mondo dell'autonomismo e dei moderati». Un divorzio, dunque, nell'aria da tempo.

Negli ultimi giorni, "casus belli", la designazione del nuovo assessore nel Crocetta-ter. La richiesta, in realtà, era stata di due assessorati, con la garanzia di confermare le Risorse agroalimentari; due assessorati che avrebbero soddisfatto le due «anime» che da tempo convivevano in Articolo 4. Così non è stato. «Non siamo rappresentati in questa giunta», dichiarò qualche giorno fa Luca Sammartino. Alludendo alla designazione del penalista palermitano, Nico Caleca, da parte di Leanza.

«Ho creato tutto nel dicembre del 2011 - rievoca Leanza - pensavo di fare un investimento che avesse una proiezione futura. Così non è stato. Ho preferito chiudere definitivamente. Inutile stare a litigare sul simbolo. Faccio tanti auguri. Nei prossimi giorni convocheremo un'assemblea costituente». Con Leanza, sono rimasti all'Ars i deputati Lentini, Coltraro, Cascio, Currenti e Lantieri. Ma si annunciano nuovi arrivi. Si dice anche qualche ritorno.

La composizione e scomposizione di gruppi parlamentari all'Ars, non è un fenomeno nuovo. In questa legislatura, però, rischia di battere tutti i record.

Dopo l'addio di Leanza, il capogruppo di Articolo 4, Sammartino, ha riunito i suoi deputati (Sudano, Ruggirello, Nicotra e Anselmo). Al termine Sammartino ha diffuso una nota di commento: «Ricambiamo gli auguri a Lino Leanza per il suo futuro percorso. Articolo 4 proseguirà la sua attività politica e parlamentare, all'Ars come in tanti comuni dove è rappresentato. E lo farà con l'orgoglio di avere tenuto dritta la barra e non avere deviato dalla direzione morale, etica e politica che si era prefissato».

Continua Sammartino: «La nostra è stata una battaglia alla luce del sole improntata alla crescita dell'intero movimento. Non abbiamo mai ceduto alla tentazione di sederci al tavolo delle trattative né ci siamo mai dimenticati l'obiettivo che era quello di portare avanti un partito dalle idee forti e chiare e ben radicato nel territorio. Abbiamo, insomma, remato sempre nella medesima direzione comune».

Per Sammartino, «Articolo 4 oggi è riconoscibile proprio per i valori in cui crede e che mantiene. Sono quei valori che restano come patrimonio. Non si tratta di un marchio o di una griffe. Non siamo mai stati e mai saremo un movimento "griffato". Siamo i deputati e i consiglieri della gente e vogliamo che quel simbolo serva solo a riconoscerci come le donne e gli uomini che si battono per i problemi comuni. Insomma, non siamo il partito di uno, ma il movimento di tutti e attento a tutti. Da sempre abbiamo interpretato il cambiamento in atto nella nostra regione, come nel Paese e non intendiamo appiattirci su vecchi schemi ormai invisi alla gente. Rinnoviamo, dunque, ancora una volta tanti veri e sinceri auguri a Leanza per il suo futuro percorso».

La Sicilia

Il premier: Jobs Act entro l'1 gennaio Cgil: opposizione brutale sull'art. 18

ROMA. Matteo Renzi non molla di un centimetro. In mattinata il premier lo assicura ai cittadini che lo incoraggiano all'Altare della Patria. In serata ribadisce il concetto davanti ai parlamentari del Pd, sfidando la minoranza pronta a non votare la riforma alla Camera. «È la riforma più di sinistra che io abbia mai visto e la dead line per l'approvazione è il 1 gennaio», taglia corto il premier al di là dei tentativi di intesa in corso. Ed è forse per non rovinare il già fragile dialogo che all'assemblea la sinistra preferisce non andare all'attacco, evitando di intervenire.

Attaccato su vari fronti, dall'Ue ai sindacati fino alla sinistra dem, il presidente del Consiglio non piega la sua linea. Non sembra intimorito dalla difesa che ieri Jean-Claude Juncker ha fatto dell'istituzione europea. «In Europa - è l'unica sfida a cui guarda il premier - si sta combattendo una battaglia decisiva, quella dei 300 miliardi di investimenti. Servono più crescita e lotta alla disoccupazione e meno politica legata al rigore e al mero rispetto dei parametri che appartengono più a passato che al futuro».

Altro che rispetto dei tecnocrati, il premier resta ancora dell'idea che serve un cambio verso. «La riforma successiva a quella dell'Italia è quella dell'Europa», rilancia il presidente del Consiglio.



MATTEO RENZI IERI A PIAZZA VENEZIA, A ROMA

Un'inversione di tendenza che lui vede nelle riforme messe in cantiere dal governo. La legge di stabilità, ammette, «è aperta alla discussione» ma è inconfutabile, sostiene Renzi, che «è rivoluzionaria» la riduzione della pressione fiscale, compresa quella sul lavoro. Ma la madre di tutte le battaglie è il Jobs Act, contro cui i sindacati minacciano lo sciopero generale e il Pd rischia di spaccarsi. Da parte sua il segretario confederale della Cgil Danilo Barbi, in audizione alla Camera, avverte: «Non consentiremo così facilmente di modificare l'art. 18, faremo una opposizione brutale».

L'analisi del premier parte dalla constatazione che «a parte l'art. 18 c'è un consenso totale» inconfutabile. Davanti ai parlamentari Pd non sembra, però, tendere una mano per ridurre le tensioni sull'art. 18. «Stiamo togliendo alibi e non diritti e il primo gennaio è la dead line» per fare partire una riforma e «dare risposte» al mondo del lavoro. Il premier non nasconde le ombre della disoccupazione ma è ottimista: «Sono stati recuperati 156 mila posti di lavoro su quasi 1 milione persi, è poco certo ma è il segno di un'inversione di tendenze che stiamo registrando».

Per dare un messaggio, il presidente del Consiglio continuerà a girare l'Italia da nord a sud «senza timore di contestazioni».

E garantisce un impegno su alcune vertenze aperte, a partire dalla Ast di Terni. «Credo e penso che si possa trovare un accordo, Terni senza acciaio è una città fantasma», si impegna Renzi che definisce «sacrosanto» scendere in piazza per difendere il posto di lavoro.

Economia e lavoro sono i dossier a cui più tiene Matteo Renzi che chiama all'unità interna. «Non su tutto la pensiamo allo stesso modo, ma ci attende una sfida immane per cambiare l'Italia», è la mano tesa. Anche perché oltre alle emergenze economiche, rilancia, a partire da una riunione di domani con Boschi e Finocchiaro, sulla legge elettorale: «va fatta al più presto anche se voteremo nel 2018», dice rilanciando anche sulle riforme costituzionali e sui diritti. Resta scoperto il nervo dell'elezione della Consulta ma il premier si mostra fiducioso.

«Giovedì proviamo a chiudere - afferma - lo stallo: due donne alla Consulta, la nostra è Sciarra, e un designato di M5S al Csm. È positivo che M5S stia dentro la dinamica e spero che in queste ore decida anche Fi».

CRISTINA FERRULLI

Giornale di Sicilia

JOBS ACT E MANOVRA. Il ministro dell'Economia Padoan: «Con la legge di stabilità tagli alle spese per 16 miliardi»

Il premier: «La riforma del lavoro sarà in vigore dal prossimo anno»

ROMA

●●● Matteo Renzi non molla di un centimetro. In mattinata il premier lo assicura ai cittadini che lo incoraggiano all'Altare della Patria. In serata ribadisce il concetto davanti ai parlamentari del Pd, sfidando la minoranza pronta a non votare la riforma alla Camera. «È la riforma più di sinistra che io abbia mai visto e la dead line per l'approvazione è il 1 gennaio», taglia corto il premier al di là dei tentativi di intesa in corso. Ed è forse per non rovinare il già fragile dialogo che all'assemblea la sinistra preferisce non andare all'attacco, evitando di intervenire. Un'inversione di tendenza che lui vede nelle riforme messe in cantiere dal governo. La legge di stabilità, ammette, «è aperta alla discussione» ma è inconfutabile, sostiene Renzi, che «è rivoluzionaria» la riduzione della pressione fiscale, compresa quella sul lavoro. Ma la madre di tutte le battaglie è il jobs act, contro cui i sindacati minacciano lo sciopero generale e il Pd rischia di spaccarsi. L'analisi del premier parte dalla constatazione che «a parte l'art.18 c'è un consenso totale» inconfutabile. Davanti ai parlamentari Pd non sembra, però, tendere una mano per ridurre le tensioni sull'art.18. «Stiamo togliendo alibi e non diritti e il primo gennaio è la dead line» per fare partire una riforma e «dare risposte» al mondo del lavoro. Il premier non nasconde le ombre della disoccupazione ma è ottimista: «Sono stati recuperati 156 mila posti di lavoro su quasi 1 milione persi, è poco certo ma è il segno di un'inversione di tendenze che stiamo registrando».

«La riduzione del rapporto debito/pil «rimane una sfida ineludibile per l'Italia, che possiamo vincere solo tornando a crescere in modo sostenuto e stabile», lo ha detto il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, in audizione alla Camera. Padoan ha aggiunto: «La manovra è anche espansiva per avviare un consistente taglio delle tasse e fornire la spinta alla ripresa» aggiungendo che «i consumi privati hanno in parte risposto alle misure del governo» ma c'è «ancora incertezza per gli investimenti». Sulle previsioni il ministro ha sottolineato che ci sarà una «fase di stagnazione anche nel secondo semestre 2014 con una contrazione del Pil dello 0,3%. Ma il quadro si fa più confortante con un significativo incremento dell'occupazione a settembre. A copertura delle misure espansive, la stessa manovra reperisce nuove risorse per circa 26,5 miliardi nel 2015 (erano 25,8 miliardi prima delle osservazioni della Commissione UE), di cui oltre 16 miliardi (circa il 60 per cento) tramite misure di riduzione della spesa e circa 10 miliardi da aumenti delle entrate».

Gazzetta del Sud

Il premier all'assemblea del Pd

«La nostra serietà provata dalle riforme»

La legge di stabilità? La più grande riduzione di tasse della storia

Cristina Ferrulli
ROMA

Matteo Renzi non molla di un centimetro. Ieri in mattinata il premier lo ha assicurato ai cittadini che lo incoraggiano all'Altare della Patria. In serata ha ribadito il concetto davanti ai parlamentari del Pd, sfidando la minoranza pronta a non votare la riforma alla Camera. «È la riforma più di sinistra che io abbia mai visto e la dead line per l'approvazione è il 1° gennaio», taglia corto il premier al di là dei tentativi di intesa in corso. Ed è forse per non rovinare il già fragile dialogo che all'assemblea la sinistra preferisce non andare all'attacco, evitando di intervenire.

Attaccato su vari fronti, dall'Ue ai sindacati fino alla sinistra dem, il presidente del consiglio non piega la sua linea. Non sembra intimorito dalla difesa che ieri Jean Claude Juncker fa dell'istituzione europea. «Facciamo vedere all'Europa che le riforme non le facciamo per finta. In Europa - è l'unica sfida a cui guarda il premier - si sta combattendo una battaglia decisiva, quella dei 300 miliardi di investimenti. Servono più crescita e lotta alla disoccupazione e meno politica legata al rigore e al mero rispetto dei parametri che appartengono più a passato che al futuro».

Altro che rispetto dei tecnocrati, il premier resta ancora dell'idea che serve un cambio verso. «La riforma successiva a quella dell'Italia è quella dell'Europa», rilancia il presidente del consiglio.

Un'inversione di tendenza che lui vede nelle riforme messe in cantiere dal governo. La legge di stabilità, ammette, «è aperta alla discussione» ma è inconfutabile, sostiene Renzi, che «è rivoluzionaria» la riduzione della pressione fiscale, compresa quella sul lavoro. Ma la madre di tutte le battaglie è il jobs act, contro cui i sindacati minacciano lo sciopero generale e il Pd rischia di spaccarsi. L'analisi del premier parte dalla constatazione che «a parte l'art.18 c'è un consenso totale» inconfutabile. Davanti ai parlamentari Pd non sembra, però, tendere una mano per ridurre le tensioni sull'art.18. E Renzi rilancia, a partire da una riunione di oggi con Boschi e Finocchiaro, sulla legge elettorale: «Va fatta al più presto anche se voteremo nel 2018», dice rilanciando anche sulle riforme costituzionali e sui diritti.

Nuova riunione dei Dem oggi a Palazzo Chigi per accelerare sulla legge elettora



Matteo Renzi.
Presidente del Consiglio

La Sicilia **Gazzetta del Sud**

LA MANOVRA

Padoan: salirà dal 43,3% al 43,6% il peso tasse

ROMA. L'allarme default degli enti locali per le nuove province e le città metropolitane, anche se primi spiragli arrivano da un nuovo incontro con il governo. Allarme anche della Cgil sul rischio di «rottura sociale», mentre il governo «programma il disastro». E il no ribadito dalle Pmi al Tfr in busta paga, sottoscritto anche da sindacati e dalle associazioni di settore. In questo contesto il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan arriva alla Camera per difendere la legge di Stabilità, improntata, nelle intenzioni del governo, su crescita e rilancio dell'occupazione. La «manovra è anche espansiva per avviare un consistente taglio delle tasse e fornire la spinta alla ripresa», sostiene Padoan aggiungendo che «i consumi privati hanno in parte risposto alle misure del governo» ma c'è «ancora incertezza per gli investimenti». Con la legge di stabilità, aggiunge il ministro, la pressione fiscale «mostra una riduzione contenuta nel 2015, passando dal 43,3% del 2014 al 43,2%, e si stabilizza al 43,6% in ciascuno degli anni 2016 e 2017». Nella manovra, continua Padoan, ci sono «misure concrete e ambiziose volte a imprimere una forte accelerazione al processo di riforma strutturale dell'economia, per una nuova e sostenibile ripresa della crescita e dell'occupazione». L'esecutivo può essere confortato su questo fronte dalle stime dell'Ufficio parlamentare di bilancio, che parla di «manovra netta espansiva» per il prossimo anno, promuovendo anche le misure a sostegno dei consumi, Tfr compreso, che da solo «può portare a un incremento di 2,7 miliardi» della spesa delle famiglie. Resta però, avverte il presidente dell'Upb Giuseppe Pisauro, il rischio di un aumento delle tasse «da 16 miliardi» a partire dal 2016, se non si interverrà per sterilizzare le clausole di salvaguardia sull'Iva «tagliando la spesa».

Continua intanto la trattativa con gli enti locali, che, in audizione in Parlamento, hanno ribadito che la manovra così com'è è insostenibile. «Costi standard per tutti» è la ricetta avanzata dalle Regioni, insieme a un Patto per la salute «più stringente». È impossibile, infatti, ha detto il presidente della Conferenza delle Regioni Sergio Chiamparino, «non toccare la sanità». Se tutte le proposte delle Regioni fossero accolte, ha aggiunto, «il nostro concorso ai saldi potrebbe addirittura superare i 4 miliardi». Il presidente dell'Anci, Piero Fassino, lancia l'allarme default per le nuove città metropolitane e le province che, ha detto il rappresentante dell'Upi Daniele Bosone, con il taglio che arriva a 3 miliardi nel triennio non saranno più in grado di coprire «alcun tipo di servizio». E a rischio ci sono «strade, scuole e trasporto pubblico locale». Ma anche «gli stipendi del personale».

SILVIA GASPARETTO
CHIARA SCALISE

Città e Province in allarme

Enti locali: la manovra ci ridurrà al default

Cgil: si rischia la rottura sociale mentre il governo programma il disastro

ROMA

L'allarme default degli enti locali per le nuove Province e le città metropolitane, anche se primi spiragli arrivano da un nuovo incontro con il governo. Allarme anche della Cgil sul rischio di «rottura sociale», mentre il governo «programma il disastro». E il no ribadito dalle Pmi al Tfr in busta paga, sottoscritto anche da sindacati e dalle associazioni di settore. In questo contesto il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan arriva alla Camera per difendere la legge di Stabilità, improntata, nelle intenzioni del governo su crescita e rilancio dell'occupazione.

L'esecutivo può essere confortato su questo fronte dalle stime dell'Ufficio parlamentare di bilancio, che parla di "manovra netta espansiva" per il prossimo anno, promuovendo anche le misure a sostegno dei consumi, Tfr compreso, che da solo «può portare a un incremento di 2,7 miliardi» della spesa delle famiglie. Resta però, avverte il presidente dell'Upb Giuseppe Pisauro, il rischio di un aumento delle tasse «da 16 miliardi» a partire dal 2016, se non si interverrà per sterilizzare le clausole di salvaguardia sull'Iva «tagliando la spesa» (Confcommercio stima che se le clausole scatteranno per l'Iva «si avranno complessivamente 65 miliardi in meno di consumi»). Per l'Upb, peraltro, sono «incerte» e «problematiche" anche le entrate previste dai giochi, mentre altre risorse potrebbero servire per finanziare la decontribuzione sulle nuove assunzioni, visto che la platea di un milione di nuovi contratti a tempo indeterminato potrebbe essere «sottostimata».

Continua intanto la trattativa con gli enti locali, che, in audizione in Parlamento, hanno ribadito che la manovra così com'è è insostenibile. «Costi standard per tutti» è la ricetta avanzata dalle Regioni, insieme a un Patto per la salute «più stringente».

È impossibile, infatti, ha detto il presidente della Conferenza delle Regioni Sergio Chiamparino, «non toccare la sanità» ricordando però che proprio con il Patto si prevedono già misure per rendere più efficiente la spesa e fare in modo che «la famosa siringa abbia lo stesso valore» in tutta Italia.



Pier Carlo Padoan.
Ministro dell'Economia